

ERMANNIO M. TONIOLO
Servo di Maria

RAGGI DI LUCE

Per una vita vissuta con Maria
nella Chiesa

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Roma, 25 marzo 2013

oggi Dio ci chiede di essere “custodi” dei nostri fratelli (cfr. Gen 4, 9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell’altro e a tutto il suo bene» (*Messaggio per la quaresima 2012*).

Come Maria e insieme con lei, il nostro servizio è duplice: per le necessità corporali e fisiche dei fratelli e sorelle della terra, e per i loro bisogni spirituali.

Qui ognuno è invitato a “*servire*” gli altri secondo la propria vocazione nella Chiesa e nella società, con l’attenzione delicata verso ogni indigenza umana – là dove il Signore è ancora presente nei fratelli bisognosi di amore: i poveri, i malati, i carcerati, gli esuli, gli emarginati... Il Movimento A.M. non ha opere specifiche in questo settore di assistenza sociale, ma è idea informante per ciascuno, secondo il proprio stato, i doni e le possibilità.

Tutti però – come Maria e con lei – possiamo dedicarci al servizio spirituale dei nostri fratelli, con la preghiera, il sacrificio, l’impegno di una vita sempre più donata a Dio e perciò ai propri fratelli.

RAPPRESENTARE

A mio parere, vi sono due modi di “rappresentare” gli altri: una rappresentanza che chiamerei “inclusiva” e una rappresentanza che direi piuttosto “sostitutiva”.

1. RAPPRESENTANZA “INCLUSIVA”

La rappresentanza “*inclusiva*” è quella che, pur facendoci rappresentanti di altri, non ci esclude, ma *ci include* con loro in ciò che siamo o facciamo. Un esempio intuitivo è quello di uno studente che, nella sua classe, è eletto e si fa rappresentante degli altri. L’esempio supremo è quello di Gesù, Verbo del Padre incarnato immolato risorto e asceso al cielo. Assumendo la nostra carne da Maria, come insegna Ireneo, ha ricapitolato in sé integra *la natura umana*: infatti, ciò che non ha assunto, non è redento; e insieme ha ricapitolato tutto *il processo evolutivo* che Dio Creatore ha segnato alla nostra esistenza sulla terra; e soprattutto ha ricapitolato in sé *tutti gli individui umani*. Egli è davvero il Capo, che riassume e rappresenta tutto il corpo dell’albero umano, fino all’ultimo suo membro, e fino all’ultimo stadio della glorificazione celeste. La Liturgia dell’Ascensione chiaramente afferma

che in Cristo asceso al cielo è stata innalzata la nostra natura, e in lui Primogenito sono già predestinati alla gloria tutti i suoi fratelli.

Di questa sua rappresentanza “*inclusiva*” è prova e documento intangibile anche la “*sua*” preghiera, che egli ci ha dato, autorizzandoci, anzi comandandoci di recitarla: il Padre nostro. È la preghiera del Figlio al Padre, certo; ma è anche la preghiera di colui che di tutti ha voluto farsi fratello e partecipe. Quando infatti chiediamo: «Dacci oggi il *nostro* pane quotidiano, rimetti a noi i *nostri* debiti...», è lui che prega in noi e con noi, ma a nome nostro: Egli non ha debiti davanti al Padre, li abbiamo noi, e tanti!

Maria

Anche la Vergine Maria fa parte, in primo piano di questa rappresentanza “*inclusiva*”. Pur essendo stata concepita immacolata e avendo quindi una natura uguale alla nostra, ma senza ombra di peccato, con la sua vita, e specialmente all’annunciazione è stata costituita e si è fatta “*nostra rappresentante*”: ha rappresentato infatti tutta la famiglia umana, dal primo Adamo all’ultimo uomo della storia, perché “a nome di tutti” – insegna con la tradizione san Tommaso – ha detto il suo *sì* a Dio, perché assumendoci in lei

ci salvasse. E questo *sì*, insegna il magistero e la liturgia, rimase intatto e rappresentativo fin sotto la Croce, dove col testamento del Figlio ci accolse tutti come figli, e rimane eterno nei cieli.

Noi “con Maria”

È vero che nessuno è senza peccato, nessuno quindi potrebbe da solo presentarsi al cospetto della maestà divina, senza prima chiedere perdono e assoluzione, nel Sangue di Gesù e nello Spirito Santo. Per questo motivo le invocazioni che costellano il nostro pregare liturgico e privato sono scandite dal “*Kyrie, eleison*”: Signore, pietà di noi. E per ricordare solo la preghiera comune alla Vergine Maria, mille volte le ripetiamo: “*Prega per noi peccatori*”, invocando la sua intercessione misericordiosa non per ciascuno di noi soltanto, ma per tutti, anche quando preghiamo da soli: “*per noi*”, tutti: i presenti con noi, i vicini, i lontani; “*per noi*”, per tutti gli uomini di qualunque tempo, condizione e luogo; così come il Figlio di Dio “per noi, gli uomini” tutti è disceso dal cielo nel suo grembo.

Questo atteggiamento di “*rappresentanza inclusiva*” dovrebbe informare le nostre intenzioni, le nostre preghiere, le nostre azioni: questo significa vivere “con Maria”, che di tutti è la Madre, il nostro posto nella Chiesa e nel mondo.

2. RAPPRESENTANZA “SOSTITUTIVA”

La rappresentanza “*sostitutiva*” è quando uno si “sostituisce” agli altri e li rappresenta. Non è forse Gesù, l’Innocente, che ci ha “sostituiti” tutti, costituendosi lui stesso peccato per noi, perché avessimo il perdono del Padre? E la sua redenzione non è forse “sostitutiva” per noi? Ce lo ricorda Egli stesso: «Questo è il sangue della nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per le moltitudini in remissione dei peccati». E san Paolo più volte ritorna su questo argomento. Ricriamo solo un testo della Lettera ai Romani (Rm 5, 18-19):

«Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti».

Maria

Il più antico insegnamento dei Padri e della Chiesa su Maria è quello che la contrappone ad Eva. Come Eva, ancor vergine – scrive S. Ireneo

– disubbidendo a Dio e credendo al serpente ingannatore, con la sua disobbedienza introdusse nel mondo il peccato e divenne per tutti causa di morte; così Maria, la Vergine, obbedendo a Dio, con la sua fede divenne causa di salvezza per tutti, costituendosi “avvocata” di Eva. Non solo nell’annuncio, ma in tutta la sua vita terrena, con la sua santità, riparò la nostra iniquità e per tutti trovò grazia presso il Signore.

Noi “con Maria”

Anche noi, benché peccatori e sempre bisognosi della divina misericordia, dovremmo sentire il bisogno di “*sostituire*” tanti altri nostri fratelli e sorelle, che vengono meno al loro dovere: per esempio, sostituire con la nostra presenza e il nostro fervore quelli che non partecipano mai all’Eucaristia, non si accostano ai santi Sacramenti, o non pregano mai...

Questo tante volte lo ha chiesto la Madre di Dio a tutti. A Fatima, ad esempio, l’angelo insegnò ai tre pastorelli di Fatima di sostituirsi a tutti con ripetuti atti di fede, speranza e carità: «Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano». E la Vergine agli stessi pastorelli chiese: «Pregate, pregate

molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte anime vanno all'inferno, perché non vi è chi si sacrifici e preghi per loro».

Quante pratiche e preghiere di riparazione a Dio, al Sacro Cuore di Gesù, al Cuore Immacolato di Maria la Chiesa ha inculcato e approvato! Anche a riparazione delle bestemmie, che disonorano il popolo cristiano.

CONSACRARE

CONSACRARE "CON MARIA" IL MONDO A DIO

La "consacrazione" ha un duplice movimento: *discendente* e *ascendente*.

Il movimento *discendente* proviene da Dio per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo, per "consacrare" e quindi introdurre nella sfera del divino persone e cose, sottraendoli dalla semplice sfera naturale: così la consacrazione battesimale e sacerdotale e in particolare la consacrazione eucaristica, mediante la venuta dello Spirito Santo.

Il movimento *ascendente* parte da coloro che, consacrati a tale scopo da Dio, gli "consacrano" persone e cose: così, ad esempio, il Vescovo o il sacerdote a ciò deputato, consacra a Dio chiese, altari e oggetti sacri; così gli stessi cristiani, consacrati nel battesimo, possono perfezionare la loro consacrazione attraverso i voti o altri legami più intimi con Dio nella Chiesa... Allo stesso modo, anche i laici – afferma il Concilio – «essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e fami-